

del plenilunio pasquale come un simulacro fra le trasparenze del vetro, nella custodia di un tabernacolo. Qualche cosa di leggermente cinereo le circondava la fronte e le fluiva pel velo: — qualche cosa di leggermente sidereo le accendeva il profilo, le illuminava la fronte: — La sua bocca era immota: sotto il velabro delle palpebre non scintillavano gli occhi: le sue braccia stringevano violentemente la croce.

Fra i segreti amoreggiamenti della notte, che si era, come per incanto, asserenata e vigilava sui talami dei campi, sullo stradone bianco, il convoglio nero della processione si stese un'altra volta, e fra le ombre melanconiche delle prime case del villaggio, si riversò nella chiesa e sulla spianata degli olmi. Ma quando le donne pietose salirono per richiamare Donna Nunziata, per sollevarla da quella passione, per aiutarla a discendere — Donna Nunziata era sorda! — Le sue braccia stringevano irrigidite la croce: la sua fronte era più gelida che non sia gelido il marmo!... — Donna Nunziata era morta!

Il giorno dopo, nell'ora della gloria, i fanciulli domandavano alle loro madri perchè non si sparavano i mortaletti, e le buone donne della campagna rispondevano ai fanciulli: — Per non svegliare Donna Nunziata!

Donna Nunziata dormiva tra i ceri ardenti. Invano la brezza notturna ed il refrigerio mattinale del Sabato Santo, dalla porta maggiore, erano corsi per le navate della parrocchia, a soffiare sul volto. Donna Nunziata dormiva!

Davanti a lei passavano prosternandosi a mano a mano le turbe e oravano sommessamente. Davanti a lei genuflessi e pallenti come due morticini pregavano Nanni di Cola di Nunzio ed Alda di Paolo Neri. Alda con una corona di fiori bianchi da deporre sul manto della Madonna. Nanni con una corona di fiori rossi da pendere al legno della croce. Olocausto della sua beltà birginale, per Alda. Olocausto lontano della sua anima agitata e violenta di artista, per Nanni.

LA SETTIMANA

I nostri pesci d'Aprile — Anche noi non abbiamo voluto lasciare passare il tradizionale primo d'Aprile senza ammanire alcuni dei soliti pesci. Così l'annuncio della Conferenza dell'amico Caro Core, la Società scacchistica, la Banda musicale, tutti pesci più o meno spiritosi, ma che tutti o quasi tutti hanno trovato chi ha beccato, e naturalmente ha finito col ridere, e fra questi anche il presidente del Casino, a cui qualcuno si è rivolto protestando che questi non erano giorni di conferenze nè di balli.

Politeama — Lunedì avrà luogo un'unica rappresentazione straordinaria data dalla celebre artista Rassa Olga Orloff illusionista. La signora Olga, benchè giovanissima (oltrepassando appena i 4 lustri) è una celebrità nel genere, e siamo certi attirerà in teatro un bel numero di spettatori.

Vesime — Ci scrivono — Venne qui accolta con molta soddisfazione la notizia che il Dottor Bianchi Giuseppe venne testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Tutti coloro (e sono moltissimi) che conoscono ed apprezzano le doti di mente e di cuore del neo cavaliere non possono a meno di congratularsi sinceramente con lui della meritata onorificenza.

Viticoltura — Sono giunti al ministero di agricoltura i semi di viti americane resistenti alla fillossera, e nei primi giorni dell'entrante settimana se ne comincerà la distribuzione. Facciano quindi le pratiche opportune presso i Comizii agrari, coloro che vogliono stabilire vivai di viti americane.

Risurrezione — Nel momento d'andare in macchina s'odono spari per la città che pare essere presa di assalto; un forestiero che si trova nella nostra tipografia, dimanda il perchè di queste fucilate.

Un proto gli risponde: perchè è risorto Gesù!
— Ma allora lo volete morto un'altra volta, se appena risorto lo salutate a schioppettate!

Un giorno, in una cappella di quella parrocchia, chiusa alla curiosità della gente con ampi tendoni un giovinetto artefice, esile e biondo, figurava e colorava dal legno una Madonna Addolorata. Era Nanni.

Una fanciulla soave e melanconica, poggiata ad un banco antico e lungamente intenta al rapido formarsi di quella statua, pareva condurre la mano dell'artefice. Era Alda. Ma il sole piovedo dal finestrone, le circondava la fronte di un'aureola luminosa, come quelle che veggiamo d'intorno le teste dei santi, e paiono isolarle dai baci di questa terra. Alda doveva sparire dal mondo... ma senza morire!

E trovarono che quella Madonna era l'immagine viva e parlante di Donna Nunziata. Se non che, nello sguardo, non le somigliava gran fatto. Una profonda tristezza, una tristezza di vergine la scaturiva dall'occhio. L'artefice che non aveva potuto fissare nella memoria gli occhi velati di Donna Nunziata, coglieva lo sguardo di Alda e lo fissava nel legno.

La Madonna di Nanni rinnovava il miracolo: — Vergine e madre!

La storia di Nanni, che diventò frate Mario, fermata nelle pagine di un libro potrebbe sedurre. Fu un turbine di passioni e di rimorsi che si dileguò nella calma di un convento, nelle visioni di un solitario. Fu la insaziata gioventù dell'artista che si tuffò nelle profonde felicità dell'asceta.

Un giorno ci proveremo a narrarla.



Intanto, a voi, che, dal fondo sereno e ricco delle campagne, staccate, con predilezione, le creature dei vostri libri, ignoto figurinaio, io dedico questa.

— Fanciullo, nella processione del venerdì santo, è portato anch'io, per due volte, issato sull'asticciola di legno, il calice d'oro falso. Rimpiangio quei giorni. Il calice della vita mi parve d'oro più falso di quello. Non mi estinse la sete: me la suscitò, me l'accrebbe. Vi trovai fiele ed aceto; e

non ritolsi le labbra, perchè l'arsura mi tormentava, perchè le fauci gridavano: — Sitio! Sitio!

Nel calice della vita abbiamo sciolto il diamante delle nostra innocenza: il diamante dell'ignoranza. Quel diamante accendeva le cose: le rendeva smaglianti. La nostra puerizia era paga per un nonnulla, era folle. Oggi sono le cose che ci accendono e nessuno ci abbaglia: sono le cose che ci ardonno, dall'amor della donna, al sorriso della gloria, alla somma delle ricchezze, e nessuna ci appaga! Tutte però ci consumano, lentamente nell'arsura del desiderio.

Ed ecco perchè noi — in girum imus nocte et consumimur igni — sospirando così di frequente all'ultima stilla di questo calice d'oro falso che è la vita dell'uomo, a quella stilla che ci addormenterà nel sepolcro, che ne ritornerà un'altra volta nell'ignoranza di questa terra.

Nella età aretina che ci travolge, per rivivere un'ora della mia puerizia, è pensato questo racconto. Non è molto mi scrivevate, che un solitario rispondeva ad un altro solitario. Consentaneo solamente ad un solitario era questo racconto, più che melanconico, tetro: ed io ve lo mando nella solitudine, nella sempiterna quaresima di Saluggia, come l'aveste a chiamare scrivendo del povero Roberto Sacchetti.

CARO CORE.



Nomine — Riceviamo con preghiera di pubblicazione — La Direzione della società operaia femminile è così composta:

Presidente: Ivaldi Leopoldina.
Vice presidenti: Maruffi Enrichetta, Debenedetti Allegra.

Direttori: Pastorino Pietro presidente della Società operaia, Dotto Giuseppe, Bonziglia Emilio, Avv. Ottolenghi Giacomo.

Direttrici: Pellissari Francesca, Poggio Giuseppina, Rinaldi Catterina, Ivaldi Margherita, Guastavigna Giulietta, Lazzaroni Geromina, Bazzano Bianca, Poggio Maria.

Revisori: Poggio Ernesto, (Uno dimissionario).
Cassiere: Jona Ottolenghi.
Segretario: Ivaldi Carlo.

Porta Bandiera: Rapetti Catterina, Ivaldi Giuso Angela.

Si avverte le socie che dal primo aprile venne designato quale Collettore il Bidello della Società operaia maschile, Marmora Guido.

Utile avvertimento — La vera Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, è quella che si prepara dal suo figlio Ernesto, unico erede al R. Stabilimento in Gubbio (Umbria). Eccone le irrefragabili prove che una volta per sempre faranno tacere certi cattivi speculatori e imitatori.

Brano del Testamento del fu prof. Pio Mazzolini, rogito notaio Lucarelli in data 2 aprile 1868:

« Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del mio Liquore depurativo di Pariglina com-
« posto. »

Estratto dall'Istrumento col quale Giovanni Mazzolini, ora farmacista a Roma, accetta il Testamento paterno e riconosce il fratello Ernesto erede, ecc. — Rogito notaio Lucarelli, 8 aprile 1863:

« ed infine si obbliga di riconoscere, siccome fin da ora riconosce, il suo fratello Ernesto qual unico erede del segreto ed unico avente il diritto allo smercio del Liquore depurativo di Pariglina
« — Giovanni Mazzolini farmacista in Roma. »

Or dunque perchè il pubblico non sia mistificato e perchè sia tranquillo, chi vuole un sicuro rimedio per la Scrofola, Artrite, Erpete, Scorbuto, Tisi, Reumatismo, ed un sovrano depurativo del sangue domandi sempre la Pariglina del Mazzolini di Gubbio..

Deposito unico in Acqui, Farmacia Sburlati già Piacenza.



POVERO GUIDO!

Proprio nell'Aprile dell'età e nell'Aprile dell'anno tu ci mancavi! Quando la vita, spoglia d'affanni, si presenta al giovine forte e baldo colle sue più vaghe illusioni, co' suoi più dolci incanti, come al giovine fiore il sereno mattino di maggio; quando la natura, ridestata dal suo solito letargo, ci ridona i suoi profumi inebbrianti e i suoi lusinghieri sorrisi, tu perdevi tutto, e illusioni e incanti, e profumi e sorrisi!

Diletto Guido! Una fatale bufera ti ha infranto il giovine stelo, ma la tua fragranza e la tua dolcezza ci inonderanno eternamente l'animo; ti ha sottratto ai nostri guardi, ma non al nostro affetto; la tua immatura partenza ci ha dilaniato il cuore, ma ci è balsamo efficace il pensiero che colla vita terrena tu hai perduto ben poco, se pure molto non hai guadagnato, lasciando profumi ed incanti mendaci ed effimeri per acquistarne altri veri, ineffabili ed eterni.

m. g.

La famiglia Baratta vivamente commossa, ringrazia parenti, amici e conoscenti che resero l'ultimo tributo d'affetto al loro amato

GUIDO

e domanda venia a quanti, in sì infausta circostanza, non fosse pervenuto il tristo annunzio.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI
SELVATICO VINCENZO Gerente Responsabile.

Lezioni di Contabilità

a Lire Dieci mensili

Presso il Ragioniere Ottolenghi Vittorio, Casa Eredi S. Debenedetti, Piazza del Pallone, ACQUI.

Alla Cantina di S. Rocco specialità FARINATE uso Genova tutti i giorni dalle 10 ant. alle 6 pom. e Giuoco delle Bocce in giardino. Modicità nei prezzi.